

il Riformista

Pompei: Petra (Ugl), con il commissario Fiori finiti tempi in cui si perdevano stanziamenti

Pompei, 15 apr. "A sei mesi dalla presentazione ai sindacati del piano di interventi per la messa in sicurezza e la valorizzazione di Pompei, la Ugl Ministeri esprime soddisfazione per i risultati conseguiti dal Commissario delegato alle emergenze dell'Archeologica di Napoli e Pompei, Marcello Fiori". E' quanto afferma il Segretario Nazionale della Ugl Beni Culturali, Renato Petra secondo il quale nell'area archeologica di Napoli e Pompei "70 sono i progetti realizzati per una spesa di 40 milioni di euro rappresentano solo una prima parte dei lavori perche' entro un anno dovrebbero essere realizzati altri 34 progetti per ulteriori 39 milioni di euro provenienti in parte dai fondi FAS e in parte dai ricavi della biglietteria (18 milioni di euro)". "Dopo 15 anni di silenzi e di risorse perse, finalmente ci sono dei risultati concreti con lavori iniziati e finiti - aggiunge Petra - Un risultato che coinvolgera' anche il personale visto che da 35 siti fruibili si passera' a 70 aperture di nuove domus e complessi monumentali e che comportera' una nuova organizzazione del lavoro, tra l'altro gia' sollecitato dalla Ugl. Siamo convinti - conclude il sindacalista - che allo stato delle cose per Pompei servono soprattutto dirigenti competenti e continuita' gestionale e non soprintendenti e city manager che vanno e vengono. E, allo stato delle cose, il lavoro svolto dal commissario Marcello Fiori ci sembra che vada in quella direzione. Sempre che a giugno, a scadenza di mandato, non si decida di mandarlo via e riprendere il balletto della dirigenza".

LE DECISIONI PROROGA AL MASSIMO DI UN ANNO PER IL COMMISSARIO FIORI

Una Fondazione per gli Scavi

Il ministro per i Beni culturali: «Marcello ha lavorato bene. E per la gestione stiamo pensando al coinvolgimento di banche e privati»

dal nostro inviato

NAPOLI. Marcello Fiori (nella foto con il ministro Bondi) resterà commissario agli Scavi di Pompei per altri sei mesi, massimo un anno. È l'area archeologica più famosa del mondo sarà gestita da una fondazione, sul modello del Museo Egizio di Torino. È quanto emerge, oltre alla riapertura del dialogo tra Governo e Regione sul Forum delle Culture, dalla presentazione della Settimana della Cultura nella città manana. Due questioni strettamente legate. Il progetto della fondazione (che riceve anche il plauso di Francesco Rutelli), infatti, come spiega il ministro Sandro Bondi, dovrebbe vedere il coinvolgimento di istituti di credito e privati «ai quali stiamo sottoponendo l'idea. Vista anche la risonanza che mondiale di Pompei, non sarà difficile trovare partner». Proprio per questo motivo, sarà prolungato il mandato di Fiori, in scadenza nel a giugno, di almeno sei mesi, un anno al massimo. «Ha lavorato bene - spiega il titolare del dicastero per i Beni e le attività culturali, che visita anche la Domus dei Casti amanti e quella di Giulio Polibio - e per questo gli chiederemo di restare ancora un po'». Sui tempi, come detto, Bondi è molto chiaro. A chi gli paventa un periodo di un paio d'anni, il ministro risponde perentoriamente: «No, due anni proprio no. Penso sei mesi, al massimo un anno». Una proroga alla quale il commissario straordinario si presenta forte anche di risultati di indubbio rilievo: due anni di gestione che hanno registrato investimenti per 109 milioni di euro, in gran parte destinati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio. E,

soprattutto, l'aumento esponenziale dei visitatori, nel complesso archeologico che include anche Ercolano, Oplonti e Stabia, e degli incassi «per i quali siamo riusciti - precisa Fiori - ad abbattere anche il fenomeno degli ingressi di "favore" incrementando, in questo modo, le entrate». Risultati concreti «non propaganda», fa notare Bondi. Che, visto il pensionamento di Maria Teresa Salvatore, ha affidato l'incarico di soprintendente ad interim all'ex segretario generale Giuseppe Proietti. Fondazione e proroga del commissariato registrano la reazione dei sindacati. L'Ugl esprime soddisfazione. «Siamo convinti che allo stato delle cose per Pompei servano soprattutto dirigenti competenti e continuità gestionale e non soprintendenti e city manager che vanno e vengono - afferma il segretario del settore Beni culturali, Renato Petra - E, allo stato delle cose, il lavoro svolto dal commissario Marcello Fiori ci sembra che vada in quella direzione. Oltre 70 progetti, realizzati per una spesa di 40 milioni di euro, rappresentano solo una prima parte dei lavori perché entro un anno dovrebbero essere realizzati altri 34 progetti per ulteriori 39 milioni di euro provenienti in parte dai fondi Fas in parte dai ricavi della biglietteria, di 18 milioni di euro. Dopo 15 anni di silenzi e di risorse perse, finalmente ci sono dei risultati concreti con lavori iniziati e finiti». Di parere opposto la Uil per il quale il progetto governativo significherebbe «il fallimento del sistema delle gestioni archeologiche speciali autonome»

mp



“Una Fondazione per gli scavi di Pompei”

L'annuncio di Bondi, modello pubblico-privato come il Museo Egizio di Torino

DAL NOSTRO INVIATO
STELLA CERVASIO

POMPEI — Pompei verso una Fondazione. La formula pubblico-privato per l'area archeologica più importante del Mediterraneo, nello stesso mix del Museo Egizio di Torino, il solo realizzato da dieci anni, da quando cioè esiste la normativa che vuole rivoluzionare la gestione dei beni culturali. È l'annuncio del ministro Bondi, che ieri con il neogovernatore campano Stefano Caldoro ha usato Pompei come trampolino di lancio per la dodicesima Settimana della Cultura (450 musei a ingresso gratuito dal 16 al 25 aprile). Nel giorno del pensionamento della soprintendente archeologa di Napoli e Pompei Maria Rosaria Salvatore, il commissario delegato per l'area di Pompei Marcello Fiori ha presentato insieme alla Casa di Polibio e quella dei Casti Amanti, visitabili per la prima volta, i dati della sua gestione.

Il commissario Fiori: incassi più 20%. In arrivo sovrintendente ad interim

«Abbiamo incrementato i visitatori del 15 per cento e gli incassi del 20 — ha detto — Per la tutela del patrimonio e la sua messa in sicurezza sono stati spesi 40 dei 79 milioni di euro stanziati in due anni. Ci sono ancora tre importanti restauri da fare e trenta progetti con i 39 milioni di euro rimasti». Un bilancio lusinghiero per Bondi, che è valso a Fiori una proroga in diretta fino al 2011 della sua nomina in scadenza a giugno. Diciot-

to mesi fa il ministro spedì l'uomo di Bertolaso a Pompei dopo una campagna di stampa che vedeva cani randagi e degrado dappertutto. Oggi i cani che vengono abbandonati nei prati di Pompei hanno un collarino con un nome da antico romano, ma, tanto per dirne una, la segnaletica insufficiente fa ancora perdere la strada a molti visitatori.

Intanto la soprintendente va via e la parte della tutela, da sempre affidata dallo Stato a uno studioso, resta scoperta. Si fa il nome del segretario generale del ministero Giuseppe Proietti, che svolge già da esterno l'oneroso ruolo di soprintendente di Roma. «Sarebbe un'ottima nomina, è un grande archeologo», commenta il ministro. E aggiunge: «Potrebbe reggere Pompei ad interim». Sull'operato del commissario l'opinione dei sindacati diverge: se al segretario nazionale dell'Ugl Renato Petra è sembrato tutto ben fatto («finalmente i fondi di Pompei non sono andati perduti»), per Gianfranco Cerasoli della Uil «il commissario farebbe meglio a ren-

dere pubblico il metodo di affidamento degli appalti». Il tempo di completare il suo piano biennale, comunque, e poi Fiori passerà la mano a una fondazione. Il modello? Il Museo Egizio di Torino. «Ci sono le condizioni — dice ancora Bondi — per studiare forme di gestione che rendano possibile la collaborazione con la Regione Campania, i privati, gli enti locali e le banche». Dalla platea Salvatore Nastasi, uomo chiave del ministero della Cultura, annuisce alle parole di Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale: «Pompeii è cresciuta del 35 per cento — dice Resca riassumendo i da-

ti di Fiori — e migliora anche l'indotto». Dati che soddisfano il ministro, che afferma essersi rivelata «una scelta giusta» quella di Resca come direttore generale del Mibac. «Giudicateci sulla base di questi risultati — sottolinea Bondi — su una realtà non di parte, che non sia fondata sulle appartenenze politiche». Nella futura fondazione, dunque, Mibac, Regione (Caldoro: «Sono in totale sintonia col ministro»), enti locali e banche. L'organismo che esiste dal 2004, ed è presieduto da Alain Elkann, è rimasto unico nel suo genere. Ha parere di molti zoppica. Ma Bondi insiste: «Stiamo sottoponendo la formula a grandi banche internazionali. Pompei ha una risonanza mondiale, non sarà difficile trovare chi voglia associarsi con noi».

© RIFORRE/REX/NOZZIVATA

